

in ciò dalla legge che investe perfettamente il ministro del diritto di dare incarichi speciali.

Infatti, se l'onorevole Bissolati mi fa la cortesia di leggere il testo di alcuni capitoli del bilancio, vedrà che ivi è detto: per studi speciali da affidarsi ecc., ed è impostata in bilancio una corrispondente cifra. Quindi è affidato al criterio del ministro di avvalersi di una persona piuttosto che di un'altra.

Guardi quindi, onorevole Bissolati, le Commissioni permanenti in altri Ministeri: nel Ministero di grazia e giustizia, per esempio; e ciò perchè sarebbe molto strano che per fornirsi degli elementi necessari per il lavoro legislativo, un ministro dovesse essere obbligato da un lato a servirsi di suoi dipendenti e dall'altro dovesse imporre ai dipendenti del suo Ministero che preparassero disegni di legge con un indirizzo, uno spirito, un concetto possibilmente non rispondente agli studi alle teorie, ai principii di quei funzionari!

È per ovviare a tali inconvenienti che resta in facoltà del ministro di nominare una Commissione speciale o di affidare l'incarico ad una terza persona per compiere quel tal lavoro che dovrà servirgli nella sua opera legislativa. Così credo che abbiano inteso molti, e così credo che abbia inteso e bene il Ministero di agricoltura in simili occasioni. E badi l'onorevole Bissolati che noi ci troviamo in ottima compagnia, perchè nei precedenti Ministeri, e il compianto Barazzuoli e l'onorevole Boselli e l'onorevole San Giuliano ed altri hanno dato incarichi speciali per istudi speciali; ed io fo lode e rendo omaggio ad essi che, volendo preparare un lavoro legislativo da presentare al Parlamento, hanno creduto di potersi valere della facoltà concessa esplicitamente dalla legge.

In quanto poi, onorevole Bissolati, alla questione del sospetto che può sorgere, nessuno può proibire a chiunque di formulare sospetti. Io mi auguro che questi sospetti l'onorevole Bissolati non abbia nemmeno concepiti e che invece siasi fatto eco soltanto dei sospetti di persone maligne. Ad ogni modo avrebbe dovuto anche sapere e dire che al Ministero di agricoltura, attualmente, esiste una Commissione che io ho l'onore di presiedere, la quale intende alla preparazione del materiale legislativo; tale Commissione è composta di valenti uomini i quali vengono dalle diverse parti della pe-

nisola, e prestano il loro prezioso lavoro gratuitamente. Vede dunque l'onorevole Bissolati che non c'è nulla da sospettare, ma che tutto si riduce ad una questione di praticità e di opportunità. Per alcune Commissioni l'incarico è affidato a persone le quali possono dare il proprio lavoro e la propria intelligenza allo Stato senza farsi retribuire; ma ciò non toglie che si possano affidare altri lavori magari a pubblicisti competenti, senza per ciò venir meno allo spirito della legge, al riguardo dovuto ai funzionari, ed a quel senso morale del quale ha parlato l'onorevole interrogante.

Tutto ciò sempre sotto la responsabilità del ministro, e nel caso attuale noi l'assumiamo intera, nulla avendo da occultare e per nulla dovendo invocare indulgenza qualsiasi.

Non aggiungo altro e spero che la Camera, nella sua coscienza, vorrà dare al ministro la lode che gli spetta.

**Presidente.** Ora viene l'interrogazione degli onorevoli Morpurgo, Miniscalchi e Chiaradia, al ministro di agricoltura e commercio « per sapere se intenda di mandare alle stazioni di monta equina del Friuli, stalloni di sangue orientale per reintegrare i caratteri della razza friulana. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato ha facoltà di parlare.

**Colosimo, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio.** Questa questione suscitata dai nostri colleghi Morpurgo, Miniscalchi e Chiaradia fu trattata completamente, se non erro, dal nostro collega Miniscalchi, quando si discusse il bilancio d'agricoltura e commercio, e l'onorevole ministro ebbe a rispondere in modo che lo stesso onorevole Miniscalchi si dichiarò soddisfatto.

Io non avrei quindi che a ripetere quelle stesse ragioni e quelle stesse osservazioni che furono fatte durante la discussione del nostro bilancio: ripeto che l'assegnazione di produttori orientali nel Friuli, fu sempre subordinata al bisogno dell'allevamento locale.

È fuori di dubbio che il cavallo friulano per la sua origine e per la sua struttura ha molta affinità con l'orientale; quindi gli stalloni orientali dovrebbero essere più indicati per il Friuli. Senonchè l'impossibilità per parte dello Stato di mandare questi stalloni orientali, per il poco numero di cui dispone,